

Quadro di riferimento - Convegno promosso dall'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici e dall'Institut Français d'Analyse Stratégique

INDUSTRIA DELLA DIFESA E AUTONOMIA STRATEGICA EUROPEA

Roma, 6 novembre 2018

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici e l'Institut Français d'Analyse Stratégique, promuovono un convegno sul tema "L'autonomia strategica europea e l'industria della difesa", che si a Roma svolgerà il 6 novembre 2018 con qualificati esperti di diversi paesi europei.

Il tema centrale dell'evento è l'esigenza di potenziare l'autonomia strategica europea alla luce dell'evoluzione del quadro delle minacce alla sicurezza europea e di un possibile indebolimento dell'impegno americano a favore della difesa del continente. Il convegno intende approfondire le opportunità per rafforzare l'autonomia strategica europea tramite la collaborazione industriale, con particolare riferimento a tre settori: industria navale, industria aerospaziale e industria della sicurezza cibernetica.

Prima parte

Le nuove sfide alla difesa europea

1. La crescita delle minacce nello spazio europeo

Il quadro di minacce che oggi insidiano la sicurezza interna ed esterna dell'Europa ha raggiunto un livello di pericolosità senza precedenti dalla fine della Guerra Fredda. Una nuova strategia europea di difesa e sicurezza dovrà affrontare, in particolare, tre tipi di minacce:

- A. Massicci flussi di migranti che fuggono da guerre e povertà verso l'Europa, dove il quadro economico rimane precario a causa di livelli elevati di disoccupazione e debole crescita economica, generano una situazione di instabilità di lungo termine nel continente. Tali flussi migratori, inoltre, creano nuove divisioni all'interno dell'UE alimentando i movimenti di protesta populista, la ri-nazionalizzazione della politica, il rafforzamento delle frontiere nazionali, la Brexit.
- B. Gli attacchi terroristici, che l'Europa da anni subisce sistematicamente, in tempi recenti si sono notevolmente intensificati. L'azione di nuovi attori violenti non-statali, o di "para-stati" tipo DAESH, ha parzialmente trasferito la violenza dal Medio Oriente nei paesi europei.

- C. La rinnovata aggressività diplomatica e militare della Russia (aggressione militare contro l'Ucraina, minacce ai paesi Baltici) crea incertezza e divisioni tra i paesi europei circa la strategia che la UE deve adottare per fronteggiare la sfida di Mosca: sanzioni o dialogo, o entrambi ?

2. La riduzione del impegno degli Stati Uniti.

A causa della crisi ucraina e dell'annessione della Crimea, l'amministrazione Obama ha confermato il suo impegno per la difesa dell'Europa. Tuttavia, Washington non è più disponibile a sostenere la maggior parte dei costi di tale difesa. Questo orientamento americano si sta rafforzando sotto l'amministrazione di Donald Trump.

3. Difesa europea e NATO.

Nel 1998 Tony Blair propose "*a European pillar inside NATO*". Non importa quale sia la formula finale, una cosa resta ben chiara: non si può pagare due volte. A causa della riduzione di *budget* per la difesa, la duplicazione dei costi è impossibile e per molti alleati è già difficile mantenere la promessa fatta durante il vertice NATO di Varsavia (luglio 2016) di destinare il 2% del Pil alla difesa.

Subito dopo l'elezione di Trump la cancelliera Merkel ha dichiarato la volontà della Germania di raggiungere l'obiettivo del 2% tra cinque anni. Dal canto suo la Francia intende aumentare le spese di difesa da 1.7% fino a 2% entro il 2020. Nessun paese europeo occidentale considera di superare il tetto del 2%, mentre la Russia, la Cina e gli Stati Uniti fanno spendono molto di più.

E' necessario modificare l'equilibrio delle capacità tra paesi europei e Stati Uniti. Più Europa, meno Stati Uniti. Sembra logico e semplice in teoria, ma in realtà non funziona così. Secondo la visione strategica americana i paesi europei devono pagare per la difesa comune acquistando sistemi americani (F-16, difesa contro i missili balistici) ma senza raggiungere l'autonomia strategica completa. Gli Stati Uniti ritengono delle capacità uniche in campo intelligence (ELINT, osservazione e comunicazione spaziale) e intendono conservare il monopolio di questa superiorità. Il caso del sistema di navigazione Galileo dimostra le difficoltà che la UE si trova a dover affrontare quando tenta di creare uno strumento di sovranità.

Seconda parte

La necessità di una cooperazione industriale europea.

Per rispondere efficacemente alle nuove minacce gli Stati europei devono avvalersi di un'industria della difesa più potente e meglio coordinata. Le debolezze dell'industria militare europea da superare sono ben conosciute: concorrenza, duplicazione, prezzi elevati nonostante la qualità tecnica dei materiali.

Modernizzare la difesa significa acquistare degli armamenti più efficaci e idonei a fronteggiare il nuovo scenario di minacce diversificate. Si pone il problema della

competizione tra i sistemi americani e quelli prodotti dai diversi paesi europei. Una « euro-preferenza » per gli armamenti europei sembra difficile di raggiungere. L'UE rimane, infatti, legata al libero scambio.

Non esiste ancora una strategia comune europea riguardo al commercio degli armamenti. Dall'altra parte il mercato americano della difesa è protetto dalla legislazione ITAR, e pertanto rimane poco accessibile ai prodotti esteri. Con l'amministrazione Trump questa competizione tra Europa e USA, tradizionalmente diseguale, è destinata a diventare ancora più dura.

Per affermare la propria presenza al livello europeo e mondiale, rafforzando l'autonomia strategica del continente, l'industria europea di difesa può considerare tre diverse strategie : a] concentrazione; b] integrazione; e c] la cooperazione (l'opzione più facilmente realizzabile).

Il convegno intende approfondire le opportunità per l'industria europea della difesa di sviluppare rapporti di cooperazione in tre settori :

1) Cooperazione navale

Per fronteggiare la sfida dei flussi migratori di massa nel Mediterraneo si rende necessario uno nuovo sforzo nel settore navale. A causa dei costi elevati ciò richiede un ravvicinamento tra le industrie europee del settore. Un esempio recente è la fusione tra la società di costruzione navale STX [ex DCNS] e Fincantieri, due aziende statali che hanno culture industriali simili [con Fincantieri che è già presente nel mercato civile francese].

2) Cooperazione aereo-spaziale

Lo spazio è diventato uno dei settori industriali dell'UE più strategici per le politiche di difesa e sicurezza del continente. Nell'ottobre 2016, la Commissione europea ha definito una politica spaziale che mira a combinare difesa, sicurezza e autonomia strategica. Questa nuova politica individua come strategiche per la prosperità e la protezione degli interessi vitali dell'Europa le capacità di osservazione (Copernicus), di navigazione (Galileo) e di comunicazione. L'Europa potrebbe diventare una delle maggiori potenze nel settore spaziale a livello mondiale rafforzando la cooperazione industriale tra pubblico e privato.

3) Cooperazione nel cyberspazio

In pochi anni il cyberspazio è diventato una dimensione fondamentale della prosperità economica e della sicurezza. L'informatizzazione sempre più diffusa e lo sviluppo di tecnologie d'informazione e comunicazione ha aumentato le vulnerabilità, moltiplicando le minacce cibernetiche (attività criminali, terroristiche, spionistiche e di ingerenza condotte nel cyberspazio). Di recente, sono state scoperte operazioni di ingerenza tramite intrusioni informatiche di hackers finalizzate alla falsificazione di risultati elettorali.

Il potenziamento delle capacità di contrasto a tali minacce e di protezione cibernetiche richiedono la cooperazione tra diversi attori industriali pubblici e privati di

diversi paesi europei . Il cyber è un settore nuovo che si trasforma molto rapidamente e che richiede uno sforzo di strutturazione al fine di soddisfare le diverse esigenze dei singoli Stati-membri e dell'UE. L'obiettivo dovrebbe essere quello di acquisire una capacità in campo cyber, se non uguale, almeno vicina a quella degli Stati Uniti e della Cina.

Al momento il settore è caratterizzato da un'evidente frammentazione (in Italia ci sono 11 attori principali), e la concorrenza frena la crescita dell'industria europea, che non riesce ad emergere tra i leader mondiali in campo cyber. Un tentativo recente per affrontare questo problema è stato la firma recente (luglio 2016) di un accordo di circa 1,4 milioni di Euro tra l'UE e l'Organizzazione Europea di Cybersecurity (ECISO).